

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 16.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 luglio 2001.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome del gruppo di Forza Italia — ma, credo, anche degli altri colleghi della Camera dei deputati — una viva preoccupazione per quanto è accaduto oggi a Genova e per offrire la solidarietà alle forze dell'ordine e al carabiniere vittima di un attentato che a noi pare gravissimo. Chiedo alla Presidenza della Camera di attivarsi affinché il Governo possa venire a riferire rapidamente in aula, nei tempi che riterrà opportuni, su questo spiacevole e gravissimo episodio, per condannarlo e per fare in modo che tutte le forze politiche e l'intero Parlamento possano esprimere l'auspicio che l'importante vertice — che si terrà nei prossimi giorni a Genova — si svolga in un clima, sì, di possibili contestazioni, che però non vadano oltre il limite della violenza e della civiltà.

Siamo veramente preoccupati di quanto è accaduto oggi, proprio all'inizio di una settimana molto importante per il nostro paese e per il vertice internazio-

nale, che deve poter essere gestita dal Governo — come lo stesso ha già preannunciato in Parlamento — in un clima che consenta alla città di Genova di essere serena e tranquilla, e, naturalmente, di assicurare alle forze dell'ordine di non correre alcun rischio nel corso della loro indispensabile azione di presidio del territorio e del vertice.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo sullo stesso tema posto dal collega Vito. Questa mattina a Genova, presso la stazione dei carabinieri di San Fruttuoso, si è verificata un'esplosione, intorno alle ore 10,30, che ha causato ad un giovane ausiliario lesioni alle cornee ed ustioni al volto di primo e secondo grado.

Anche noi riteniamo si tratti di un episodio gravissimo, cui le istituzioni ed il Parlamento devono rispondere immediatamente con la massima decisione. A nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimo la massima solidarietà al giovane carabiniere ausiliario, Stefano Storri, ai suoi parenti, al comandante della stazione di San Fruttuoso e all'Arma dei carabinieri.

Esprimiamo, e non lo riteniamo un atto formale, una ferma e netta condanna contro tutti gli atti di violenza, da qualsiasi parte essi provengano. Chiedo al Presidente — analoga richiesta era già stata avanzata dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Luciano Violante — che il Governo venga, oggi stesso, a riferire in aula sull'episodio, sulla dinamica e sulle indagini in corso.

Al Governo chiediamo anche di chiarire quali garanzie verranno offerte alla città di Genova, alle migliaia di manifestanti che pacificamente, nelle prossime ore, raggiungeranno la città con l'intento di esprimere, in forma democratica e civile, le loro idee e le loro proposte.

Chiediamo anche quali azioni siano state predisposte per prevenire atti gravi — come quello accaduto presso la stazione di San Fruttuoso — nella speranza che possa rimanere un fatto isolato.

Invitiamo il Governo — cogliamo questa tragica occasione — a riaprire il dialogo con il *Genoa social forum* e con tutte quelle componenti che hanno sempre assunto la nonviolenza come valore e principio non derogabile della propria azione politica. Riaprire il dialogo in queste ore, anche dopo il fatto avvenuto, significa abbassare i toni della polemica e consentire un'espressione del dissenso civile pacifica e democratica.

In chiusura, ribadisco, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, la piena solidarietà a tutte le forze dell'ordine che, in questi giorni, saranno impegnate a Genova per tutelare la sicurezza della città.

Chiedo, signor Presidente, che la Presidenza si attivi affinché il Governo possa venire a riferire, oggi stesso, in aula rispetto ai fatti di Genova.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per esprimere una preoccupazione molto forte di alcuni parlamentari dei vari gruppi dell'Ulivo. Proprio oggi, qui alla Camera, abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti del *Genoa social forum*, per ribadire la necessità di dedicare estrema attenzione alle iniziative non violente. I rappresentanti del *Genoa social forum*, che riunisce centinaia di associazioni laiche e cattoliche, hanno ribadito che proprio oggi avrebbero avuto avvio le iniziative orga-

nizzate e che, come succede in tutti i paesi civili del mondo, sarebbe cominciato, così, il cosiddetto controvertice, a cui partecipano numerosi esperti provenienti da tutto il mondo.

È evidente che il grave evento verificatosi stamani costituisce un attacco, anzitutto, a chi si dedica ad una attività di dialogo e di civile dibattito. Noi esprimiamo tutta la nostra solidarietà a Stefano Storri, il giovane carabiniere rimasto ferito, ma anche il rappresentante del *Genoa social forum* ha annunciato che si sarebbe recato personalmente a fargli visita, a dimostrazione del fatto che la polemica, ed anche la battaglia, per certe idee non devono degenerare mai nell'uso della violenza.

È ovvio che quanto è avvenuto desti molta preoccupazione; ecco perché chiediamo che il Governo venga oggi stesso a spiegare come mai, pur essendo impiegati migliaia di uomini, espressione importantissima delle nostre forze dell'ordine e dei servizi segreti, sia potuto accadere che una bomba carta sia stata addirittura collocata in una stazione dei carabinieri. Si tratta di un fatto molto grave, perché c'è stata una grande mobilitazione proprio per garantire la sicurezza. Bisogna stabilire come il nostro paese — che è un grande paese civile e democratico — possa riuscire a mantenere elementi di certezza al riguardo. È stata espressa la preoccupazione — riportata in alcuni notiziari — che si possa trattare di strategia della tensione: ci sono gruppi minoritari di violenti che non si riconoscono nel *Genoa social forum* e che, quindi, possono avere interesse a causare difficoltà. Ma il fatto suscita preoccupazioni anche perché la storia del nostro paese insegna che ci possono essere delle frange deviate, il cui scopo è quello di creare allarme e tensione. Per questo bisogna mantenere i nervi molto saldi ed a fenomeni del genere bisogna opporre una grande tenuta civile e democratica.

Tuttavia, bisogna stabilire anche il principio che il nostro paese garantisce il diritto a manifestare alla gente non violenta, che vuole partecipare per manife-

stare il suo dissenso. In questo senso, la richiesta che rivolgiamo, signor Presidente, è quella di far venire in aula il rappresentante del Governo — possibilmente, il ministro dell'interno, anche se, ovviamente, ci rendiamo conto della difficoltà — per ricordargli, visto che siamo nella sede parlamentare, che in questo Parlamento il Governo ha preso l'impegno di garantire l'accoglienza, la disponibilità e la civiltà democratica della città di Genova. Da questo punto di vista, invece, ritengo che l'idea di chiudere tutte le stazioni ferroviarie della città sia assolutamente sbagliata!

Il Governo deve garantire l'apertura della stazione di Genova Brignole, ovviamente disponendo tutti i controlli utili a fare in modo che ci sia una affluenza assolutamente civile. Non si può, da un lato, dire che si vuole l'accoglienza e poi, dall'altro, chiudere gli accessi normali da cui i cittadini possono affluire per la grande manifestazione pacifica di Genova. Ciò significa soltanto aiutare coloro che, con grande determinazione e nonostante le stazioni chiuse, vogliono compiere atti violenti. Come dimostra quello che è successo oggi, costoro entrano comunque e per loro l'impedimento non può consistere in una stazione ferroviaria chiusa. Il problema riguarda le centinaia, le migliaia di cittadini e di cittadine che vogliono semplicemente fare una manifestazione civile. È importante garantire loro l'accesso alla città, e le persone normali e pacifiche accedono dalla stazione ferroviaria dal normale luogo di transito: sono coloro che hanno altre esigenze che possono accedere comunque, in ogni luogo e in ogni modo!

Quindi, la chiusura della stazione di Genova città è sicuramente una preoccupante inversione di tendenza rispetto a quanto è stato affermato in Parlamento, cioè che Genova non sarebbe stata una città blindata, ma una città sicura. Noi chiediamo sicurezza per chi deve svolgere il vertice e anche per i cittadini di Genova, nonché per le migliaia di persone che vorranno manifestare in un grande paese dell'Europa.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta fatta testé dai colleghi perché il Governo venga nel più breve tempo possibile a riferire su una vicenda che è assai preoccupante e che, in verità, forse era già nell'aria, nonostante le tranquillizzanti parole pronunciate davanti a questa Assemblea sia dal ministro dell'interno sia dal ministro degli affari esteri.

Esprimiamo, a nome del gruppo della Margherita, la più viva solidarietà al carabiniere ferito, alla sua famiglia e all'intera Arma dei carabinieri. Riteniamo di dover sottolineare l'esigenza di una ripresa del dialogo tra il Governo e le centinaia di associazioni che si ritrovano nel *Genoa social forum*. Credo questo debba essere l'obiettivo che in queste ore il Governo debba perseguire per dare la certezza assoluta di un sereno svolgimento del vertice, ma non solo. Siamo, infatti, preoccupati per l'immagine che il nostro paese può dare a livello internazionale, ma siamo anche preoccupati per la serenità dei cittadini residenti a Genova e per le migliaia di persone che pacificamente intendono manifestare in quella città in occasione del vertice.

Queste sono le mie considerazioni; ma ripeto, a me preme sottolineare soprattutto l'esigenza che oggi il Governo venga a tranquillizzarci sulle misure che intende adottare per dare queste garanzie ai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto associarmi ai colleghi che hanno espresso solidarietà a chi in questo momento ha subito un danno fisico — e non soltanto fisico — mentre adempiva al proprio dovere. Subire una violenza mentre si compie il proprio dovere non rientra in quel rapporto democratico e di rispetto della diversità di opinioni a garanzia del quale la Camera si è espressa unanimemente tempo fa in modo molto efficace affermando due principi: consentire ogni dissenso e impedire ogni violenza. Se siamo

d'accordo su questi principi, credo abbia fatto bene il Presidente della Camera a dare corso non solo alle richieste che sono state poco fa espresse, ma anche ad una esplicita richiesta del presidente del gruppo di Rifondazione comunista, il collega onorevole Giordano, che ha chiesto al Governo di riferire sulle misure di ordine pubblico da adottare in vista del G8.

Il Presidente della Camera ha chiesto al ministro dell'interno di informare sollecitamente la Camera: pertanto, domani, martedì 17 luglio, alle ore 20, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sulle misure di ordine pubblico adottate in vista del G8; situazione che è divenuta di maggiore interesse a seguito della vicenda che, purtroppo, ci ha occupato questo pomeriggio e che non era certo prevedibile quando l'amico e collega Giordano ha fatto la sua richiesta. L'esposizione del Governo dovrà pertanto abbracciare tutte le questioni sollevate. Successivamente si svolgeranno gli interventi di un rappresentante per ciascun gruppo e quelli dei rappresentanti delle componenti del gruppo misto della Camera. Ribadisco che si tratta di una decisione già assunta dal Presidente della Camera, alla quale doverosamente la Camera ottempererà per consentire una più completa informativa e, contemporaneamente, per fare fronte alla situazione con urgenza.

SANTINO ADAMO LODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, anch'io mi associo ai colleghi che mi hanno preceduto, a nome del gruppo della Margherita. Sono un carabiniere in congedo e questo grave fatto mi ha addolorato veramente molto. Credo di portare la mia modesta parola in questa Assemblea a nome di tutti i carabinieri in congedo, ma anche di quelli in servizio.

PRESIDENTE. Una parola in più non guasta mai. Mi pare si fosse già espresso in questo senso il collega Lettieri e *quod abundat non vitiat*.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Baccini, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Maroni, Martusciello, Matteoli, Possa, Selva, Sospiri, Stefani, Taormina, Urso, Valducci, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti (1132) (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti (1132).

(Discussione sulle linee generali - A.C. 1132)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la VI commissione (Finanze) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Falsitta, ha facoltà di svolgere la relazione. Le ricordo, onorevole Falsitta, che il tempo a sua disposizione è di 20 minuti.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Grazie Presidente, cercherò di contenere il mio intervento in 8 minuti.

Pur collegata ad un atto normativo del Governo, nel caso di specie per gran parte confermativo di un precedente atto, la relazione deve sempre assolvere almeno due funzioni: illustrare in modo sommario la legge, l'iter di formazione e le ragioni per la sua approvazione; costituire efficace elemento, insieme con altri, per consentire all'operatore di conoscere la volontà del legislatore al fine di diminuire od eliminare quelle aree di vaghezza di significato che normalmente emergono nell'applicazione delle regole. In questo secondo caso essa diviene strumento ermeneutico del documento normativo.

La mia relazione è divisa in tre parti che ho chiamato, la prima: estetica della legge; la seconda: contenuto e specifiche volontà della stessa; l'ultima: conclusioni.

Quanto alla prima parte, il provvedimento di legge esibisce un impianto formato da proposizioni normative che insistono su materie eterogenee: gli oggetti disciplinati sono più d'uno e, salvo gli articoli 1 e 2, non vi è tra di essi comune denominatore. In particolare: l'articolo 1 è formato da 10 commi tutti in tema di accise; l'articolo 2 da un unico comma concernente il settore del gas metano; l'articolo 3, anch'esso formato da un unico comma, regola la presentazione delle dichiarazioni periodiche delle imposte sul valore aggiunto per l'anno 2001; l'articolo 4, formato da due commi, prevede interventi urgenti nell'ambito della spesa farmaceutica; l'articolo 5, infine, pure in un unico comma, interviene sull'applicazione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, materia ad oggi ancora sottoposta ad un'imposizione multiforme. Le altre norme riguardano coperture finanziarie e termini di entrata in vigore.

Sul piano della forma sono state recepite le indicazioni provenienti dal Comitato per la legislazione che hanno migliorato il testo sotto i profili dell'efficacia, della semplificazione, del riordinamento della legislazione, della chiarezza e della precisione, della specificità ed omogeneità del contenuto.

Quanto alla seconda parte, si è detto sopra che il documento normativo porta la

disciplina di materie eterogenee: da altra angolazione ciò vale a dire che può non esservi la medesima *ratio*, per questa ragione il contenuto degli articoli sarà rappresentato in modo separato cosicché, ad eccezione dei primi due, l'uno sia avulso dall'altro.

L'articolo 1 del decreto-legge enuncia norme che fanno tutte capo ad una medesima volontà: prorogare alcune agevolazioni fiscali per determinate categorie di contribuenti. Su questa volontà comune si possono fare almeno quattro sintetiche considerazioni attinenti al modo di essere con cui fa ingresso nel mondo giuridico. Da questa angolazione si dirà che, quanto a volontà di proroga, vi è l'intento di differire un termine di scadenza che ha radici in leggi precedenti (anzitutto la legge n. 343 del 2000 e la legge n. 268 del 2000, entrambe di conversione, nonché la legge n. 388 del 2000 - legge finanziaria), che si manifesta, a volte in modo palese, ovvero utilizzando il vocabolo proroga, a volte in modo implicito, sostituendo la norma previgente. Ciò dipende dalla tecnica redazionale prescelta, che ha effetti limitati nel tempo, essendo temporanea, provvisoria, interinale.

Quanto al contenuto della volontà, infine, si è d'accordo che abbia ragione nel limitare gli effetti negativi in termini di aggravio di oneri a carico del sistema produttivo e dei consumatori provocati dall'improvviso aumento del petrolio.

Il giusto mezzo per realizzare questo obiettivo è stato individuato dal Governo nella riduzione delle aliquote sulle accise che colpiscono tipici prodotti petroliferi o derivati.

Quanto all'articolo 2, è prevista una proroga al 30 settembre 2001 delle tariffe T1 e T2 relative al gas metano utilizzato come combustibile per la cottura dei cibi, al gas metano utilizzato per la produzione di acqua calda, al gas metano per uso di riscaldamento individuale secondo le misure di consumo indicate in un precedente provvedimento.

Poiché con delibera 237 del 28 dicembre 2000 l'autorità per l'energia elettrica e il gas ha inciso sulla materia delle tariffe

per il consumo di metano del tipo ricordato, scopo della norma è quello di ristabilire armonia tra gli effetti giuridici che produce e quelli indotti dalle proroghe di cui all'articolo 1.

Le disposizioni richiamate — entrambe aventi il medesimo oggetto — la storia dalla quale discendono, la situazione economica e giuridica in cui si inseriscono ed, infine, ciò che è accaduto in sede di esame degli emendamenti, mi inducono a due considerazioni. Innanzitutto, la permanenza dei fattori che hanno indotto all'utilizzo di un regime agevolato sui tributi indiretti per far fronte ad una situazione di emergenza, situazione questa che il Governo conferma sussistere ancora a distanza di molto tempo e l'improbabile regresso del prezzo del petrolio appaiono a chi scrive segnali per auspicare una revisione dell'intera materia per dare certezza e stabilità sia ai destinatari diretti delle norme giuridiche che ai soggetti indirettamente interessati. In secondo luogo, il concetto di giustizia precede la legge positiva, così che questa sia informata a quello. So che il tema è vastissimo e da sempre dominio contemporaneo di più di una scienza, ma una cosa è certa: il concetto di giustizia include il trattamento, a parità di condizioni, di tutti allo stesso modo. Credo sia allora giusto, con l'occasione della revisione complessiva della materia delle accise, individuare esattamente i soggetti destinatari di ciascuna norma ed i prodotti ai quali applicare le agevolazioni fiscali, di guisa che vi sia uniformità di trattamento (penso per esempio alla riduzione dell'aliquota da accisa sul GPL da trazione).

L'articolo 3 del provvedimento, formulato in un unico comma, disciplina le modalità di presentazione delle dichiarazioni periodiche ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; più specificatamente, stabilisce che per l'anno 2001 le stesse possano essere presentate in via telematica secondo quanto già regolato dal decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 1998, n. 322. La norma affronta un problema di tipo pratico ed urgente, in attesa che il sistema del diritto tributario

venga sottoposto ad una revisione organica alla luce dei principi di chiarezza e semplificazione.

Con ulteriore mutamento di oggetto rispetto ai precedenti, l'articolo 4 riguarda la spesa farmaceutica e stabilisce la misura, i modi ed i tempi per una riduzione della spesa a carico del servizio sanitario nazionale per alcune categorie di farmaci. Il fine è il contenimento della spesa farmaceutica.

L'articolo 5 dispone il mantenimento temporaneo di una situazione giuridica già disciplinata; nella specie l'effetto è il differimento, dal 1° luglio 2001 al 1° gennaio 2002, della data di avvio del contributo unificato per le spese sugli atti giudiziari introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999. Il mezzo con il quale si intende realizzare quell'effetto è la sostituzione del comma 11 dell'articolo citato con una nuova formulazione; la ragione del differimento è nel volere risolvere problemi tecnico-amministrativi prima dell'entrata in vigore della legge.

Con riferimento alla questione del contributo unificato e della disciplina giuridica che l'accompagna, torno a chiedere massima attenzione su presupposti, ambito ed efficacia delle norme, affinché non si creino ingiustizie o discriminazioni in termini di conseguenze giuridiche prodotte o determinate. Dico questo perché l'introduzione della disciplina del contributo unificato, ad esempio, potrebbe provocare una sperequazione tra i tabaccai che hanno la struttura telematica per partecipare alla circolazione del contributo ed i tabaccai che non hanno quella struttura.

Sulla scorta di quanto esposto, si è favorevoli alla conversione del decreto-legge, ma restano fermi gli auspici di procedere ad una rapida revisione generale ed organica della materia delle accise, che consenta di evitare l'adozione di provvedimenti d'urgenza ad efficacia temporale limitata, di eliminare la precarietà e di dare certezza al diritto. Per quanto attiene al contributo unificato, si chiede che prima dell'entrata in vigore della nuova norma di legge venga esplorato ogni effetto e vengano rimossi eventuali pre-

supposti che potrebbero fare di quella disciplina una fonte di ingiuste discriminazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi il decreto-legge n. 246 del 2001, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti, di cui stiamo discutendo, potrebbe sembrare un provvedimento di normale *routine* ripropositiva per un Governo insediatosi da poco. Così non è.

Il 28 giugno 2001 il Governo ha adottato il decreto-legge con il quale si stabilisce la proroga fino al 30 settembre prossimo di una serie di norme agevolative, già contenute nei decreti-legge n. 265 e n. 268 del 2000, nonché nella legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001). Con tale proroga si stabiliscono altresì misure ridotte delle aliquote delle accise di alcuni oli minerali e l'esenzione da accise per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra. Non citerò tutte le varie specie di riduzioni o esenzioni, ma mi limiterò semplicemente a sottolinearne alcune.

La disposizione riguardante l'esenzione dall'accisa per il gasolio usato nelle coltivazioni sotto serra merita un attimo di attenzione. Con uno specifico emendamento, proposto in verità dall'onorevole Leo in Commissione e da noi ripresentato in aula, riteniamo del tutto irrazionale l'attuale formulazione della norma e l'attuale determinazione temporale. Infatti, onorevole rappresentante del Governo, la proroga dal 1° luglio al 30 settembre prossimo sembra essere più una beffa che una reale agevolazione per i coltivatori e gli operatori economici che praticano le colture in serra (mi riferisco ai floricoltori,

agli orticoltori e così via). Nei mesi estivi, considerati i livelli elevati delle temperature, in verità, non vi è sicuramente consumo di gasolio. L'agevolazione perciò, se vuole essere tale, deve essere estesa almeno fino al 31 dicembre 2001 e, cioè, anche al periodo invernale, ai mesi freddi in cui il gasolio viene consumato realmente. Si tratta di una scelta di buon senso.

È, quindi, una norma beffa che noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo riteniamo di dover contrastare e, allo stesso tempo, denunciare soprattutto ai soggetti interessati!

Nel provvedimento si conferma, poi, fino al 30 settembre la riduzione di 100 lire al litro dell'aliquota dell'accisa per il gasolio per autotrazione. È una riduzione a suo tempo decisa dal Governo Amato e concordata con le associazioni di categoria degli autotrasportatori che — come è noto — hanno subito negativamente le oscillazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Onorevole rappresentante del Governo, nel merito delle politiche dell'autotrasporto, sia delle merci che delle persone, non si comprende l'atteggiamento tenuto in Commissione dal Governo che non vuole includere tra le agevolazioni anche la riduzione dell'accisa per il GPL. Noi riteniamo, invece, che tale estensione debba rientrare nella normativa, per farsi carico dei costi davvero eccessivi cui sono sottoposti gli operatori del trasporto collettivo e delle merci. A tal fine, noi dell'Ulivo, riproponiamo uno specifico emendamento.

Potrei continuare a sottolineare le altre incongruità contenute in questo decreto-legge. Esso, in verità, non risponde neanche a tutti i requisiti propri di tale strumento, soprattutto per quanto riguarda l'omogeneità della materia e la certezza della copertura finanziaria. Onorevole Presidente, è appena il caso di ricordare, come evidenzia il Comitato per la legislazione, che si è violato l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 23 agosto 1988; per non ricordare, poi, l'autorevole richiamo, fatto più volte dal Presidente della Repubblica, circa il rispetto dell'articolo 81 della nostra Costituzione per quanto

attiene alla copertura finanziaria. Su questo aspetto ritornerò brevemente nelle mie conclusioni.

Voglio ora, invece, sottolineare come il provvedimento sia, in verità, infarcito di disposizioni varie (al riguardo condivido l'esigenza, evidenziata dal relatore, della necessità di dare organicità all'intera materia delle accise) a volte condivisibili, come quella relativa alle modalità di presentazione delle dichiarazioni periodiche dell'IVA per l'anno 2001 o quella — che è stata più opportunamente richiamata dal relatore — relativa al differimento dell'applicazione del contributo unificato per le spese relative agli atti giudiziari: al riguardo faccio mie le considerazioni svolte dal relatore perché le condivido.

Altre volte, invece, il provvedimento contiene norme un po' pasticciate, quale quella relativa al differimento al 1° gennaio 2002 dell'adeguamento del prezzo di alcune categorie di farmaci alla media europea ed al differimento dal 1° luglio al 1° settembre del termine previsto per l'avvio della nuova disciplina sperimentale sui farmaci generici prevista dall'ultima legge finanziaria.

Non affronterò le problematiche connesse al costo dei farmaci: vi sarà altra occasione per farlo. Non posso, tuttavia, non denunciare con forza la volontà dichiarata, ed emersa anche in questa sede, dal ministro della sanità di reintrodurre il ticket e di avviare una politica sanitaria che colpirà pesantemente — ne sono certo — le fasce e le aree deboli del nostro paese rivelando, così, la vera bussola del Governo Berlusconi: i poteri forti ed il liberismo sfrenato. Non è un'accusa generica: basta considerare i provvedimenti dei cosiddetti cento giorni per verificare che tra le agevolazioni per le imprese vengono incluse anche quelle per le grandi banche e le assicurazioni. Le banche e le assicurazioni sono poteri forti che il Governo Berlusconi intende agevolare e privilegiare: altro che «Premier operaio», altro che difesa dei ceti deboli, dei pensionati e delle categorie disagiate, altro che sviluppo delle aree deboli!

In questo provvedimento, onorevole sottosegretario, si sarebbe potuta accogliere la proposta, formulata dall'onorevole Frigato, di ridurre l'accisa sull'olio combustibile per gli utilizzatori industriali (esclusi, ovviamente, i termoelettrici) i cui impianti sono ubicati nella regione Sardegna. Sarebbe stato un piccolo contributo allo sviluppo industriale di una regione importante che, purtroppo, ha ancora bisogno del sostegno pubblico. Abbiamo, comunque, riproposto l'emendamento in aula: vi è ancora il tempo per riflettere e per trovare una soluzione adeguata.

Ritengo, tuttavia, che sui temi dell'energia e delle aree in ritardo di sviluppo la Camera debba, prima o poi, affrontare uno specifico dibattito ed il Governo debba adottare provvedimenti seri, puntuali ed adeguati, ovviamente concordandoli con le regioni interessate. Si pensi, ad esempio, che la regione Basilicata con i propri giacimenti petroliferi — probabilmente molti colleghi ignorano questo dato — contribuisce non poco alla riduzione del deficit della bilancia commerciale. Essa produce, infatti, il 10 per cento del petrolio estratto in Italia, contribuendo, dunque, alla ricchezza dell'intera nazione. Ebbene, questa regione — come tante altre, in verità. — non riceve dallo Stato un adeguato riconoscimento del fatto che con le proprie risorse contribuisce alla ricchezza nazionale. Mancano, infatti, un congruo sostegno alle attività produttive ed il finanziamento di importanti opere infrastrutturali, a partire da quelle ferroviarie e viarie, per finire con quelle telematiche necessarie a superare il *gap* attualmente esistente rispetto alle aree forti del paese.

Per concludere, come dicevo all'inizio, questo non è un provvedimento di *routine* e non lo è soprattutto alla luce delle dichiarazioni fatte dal ministro Tremonti giovedì scorso sullo stato dei conti pubblici. Se la situazione fosse così drammatica come quella descritta dal ministro dell'economia, altro che le agevolazioni previste da questo decreto: dovremmo discutere più opportunamente di manovra correttiva dei nostri conti. O l'uno o l'al-

tro: *tertium non datur*. Comunque, gli oneri derivanti dall'applicazione delle norme oggetto di questo decreto-legge non hanno totale copertura finanziaria. Infatti, per la copertura si fa riferimento a maggiori entrate a legislazione vigente, però nel decreto-legge non è citata la disposizione della legge finanziaria per il 2001 che autorizza l'utilizzo per le maggiori entrate a legislazione vigente, né sono previste le maggiori entrate IVA per il 2001. Quindi, a mio avviso, manca la copertura finanziaria.

Da un ministro professore, apparentemente rigoroso, ci saremmo aspettati maggiore precisione. Il professor Tremonti sa certamente meglio di me che i numeri, soprattutto quelli della contabilità pubblica, sono una cosa seria. Evidentemente egli alla fredda realtà dei numeri preferisce il calore della demagogia, quella demagogia che il suo *show* televisivo, prima di venire in quest'aula, ha mostrato verso il popolo italiano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo e onorevoli colleghi, con il decreto-legge al nostro esame sono state adottate misure di cui riconosciamo l'urgenza e, pertanto, siamo favorevoli alla sua conversione in legge. Però, per quanto riguarda la materia delle accise sui prodotti petroliferi, riteniamo si debba mettere ordine, quanto prima, alla giungla delle agevolazioni ed esenzioni concesse, in quanto, ormai, è difficile avere un quadro generale.

Chiediamo un riordino, in quanto risultano discutibili le concessioni di alcune agevolazioni e/o esenzioni a determinate categorie ed aree territoriali, e non ad altre; in alcuni casi si rileva, addirittura, la concessione di agevolazioni plurime. Con questo intervento vogliamo evidenziare in dettaglio solo due problemi, non indifferenti in materia di accise sui prodotti petroliferi, che riteniamo debbano essere affrontati con urgenza.

Il primo problema riguarda l'IVA (imposta sul valore aggiunto), che viene cal-

colata anche sulle accise applicate al consumo di gas metano. Il consumatore contribuente non sa spiegarsi per quale motivo — leggendo le fatture relative al servizio di fornitura del gas metano, subito dopo l'importo relativo al consumo — trovi prima esposto l'importo relativo all'imposta erariale, quindi l'importo relativo all'imposta regionale (entrambe calcolate sulla base del consumo in metri cubi) ed, infine, l'importo relativo all'imposta sul valore aggiunto, calcolata, però, anche sugli importi relativi alle imposte erariali e regionali, che non possono, però, essere considerate come valore aggiunto.

Insomma, al consumatore contribuente viene fatta pagare l'imposta sull'imposta.

PIETRO ARMANI. Questo un classico !

SERGIO ROSSI. Vorrei evidenziare l'anomalia generata dall'imposta regionale, facoltativa per le regioni e variabile da regione a regione. La sua applicazione da parte delle regioni genera per le stesse non solo un'entrata tributaria — e, quindi non un valore aggiunto — ma, indirettamente, anche un aumento di IVA e, quindi, di imposta in favore dello Stato.

In merito a questa annosa questione abbiamo presentato un ordine del giorno, perché desideriamo che il Governo si impegni nella ricerca di soluzioni in grado di eliminare questa ingiustizia, che tanto fa arrabbiare i consumatori, intervenendo, possibilmente, anche presso la Commissione europea.

L'altro problema riguarda l'applicazione delle accise sul gas metano, tuttora differenziate per territorio. Ricordo che il CIP, con provvedimento n. 37 del 26 giugno 1986, stabilì l'applicazione di tariffe differenziate sulla base dell'uso del gas metano. Il fisco, con l'applicazione delle imposte erariali, stabilì un'ulteriore differenziazione, ma su base territoriale.

Pertanto, in conseguenza dei diversi comportamenti del CIP e del fisco, sulle fatture relative al consumo di gas metano gli addebiti sono esposti nel seguente modo: le tariffe sul consumo sono differenziate sulla base della tipologia di uti-

lizzo del gas metano (per esempio, se è utilizzato per cottura cibi, piuttosto che per riscaldamento), ma le imposte erariali sono, invece, differenziate anche su base territoriale (per esempio nord e sud), oltre che sulla base della tipologia di utilizzo.

Poiché l'autorità per l'energia elettrica e per il gas, con delibera n. 237 del 28 dicembre 2000, ha stabilito che le tariffe di forniture ai clienti finali del mercato vincolato siano rapportate, a decorrere dal 1° luglio 2001, ai volumi consumati, ne consegue che sulle fatture relative al consumo del gas metano scomparirà la prima differenziazione, vale a dire quella relativa alla tipologia di utilizzo — si pagherà, quindi, la stessa tariffa sia per l'utilizzo per cottura cibi sia per l'utilizzo per riscaldamento —, ma non scomparirà la seconda differenziazione, quella relativa alle imposte erariali, che rimarranno applicate in modo differenziato su base territoriale.

Abbiamo, pertanto, presentato un altro ordine del giorno, con il quale vorremmo impegnare il Governo ad affrontare anche questa annosa questione di equità fiscale.

La linea politica della Casa delle libertà è improntata sulla drastica diminuzione della pressione fiscale, pertanto occorre evidenziare che, attraverso la revisione delle accise sui prodotti petroliferi, si possono raggiungere due obiettivi: in primo luogo, mettere ordine alle molteplici agevolazioni ed esenzioni, ripristinando in alcuni casi situazioni di equità; in secondo luogo, diminuire, appunto, la pressione fiscale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, a voler essere sintetici si potrebbe affermare che, nel provvedimento che è stato illustrato dal relatore, quello che è nuovo non è bello e quello che è bello non è nuovo. Non è nuovo, infatti, quanto disposto, ad esempio, dall'articolo 1 del provvedimento, che riprende ed estende alcune misure agevolative già contenute nei decreti-legge

n. 265 e n. 268 del 2000 e relative leggi di conversione, nonché nella legge finanziaria per il 2001. Con ciò il Governo ha inteso fare proprie, prorogandone gli effetti, misure che, al momento della conversione del decreti-legge citati, non aveva esitato a definire — dai banchi dell'opposizione, allora — raffazzonate ed incoerenti o anche, per usare le parole dell'onorevole Leone, « una pioggia irrazionale di piccoli benefici fiscali accordati senza alcuna logica ed assolutamente inadeguati ad assicurare un'azione strutturale positiva ».

Evidentemente, le cose non stavano esattamente in questi termini se, oggi, il Governo torna sul tema della riduzione delle aliquote delle accise, riprendendo puntualmente i contenuti dei provvedimenti approvati in quest'aula nel corso della passata legislatura.

L'attuale opposizione non può, quindi, che valutare positivamente i provvedimenti dovuti inizialmente alla sua iniziativa, a partire, naturalmente, da quelli intesi a calmierare gli effetti negativi, in termini di aggravio degli oneri a carico del sistema produttivo e dei consumatori, derivanti dall'impatto sul carico fiscale degli andamenti del prezzo del petrolio greggio. Ciò non toglie, però, che, nel riproporre i provvedimenti citati, non sempre — per usare un eufemismo — il Governo abbia avuto mano felice. Anche copiare non è sempre facile!

Valgano per tutti alcuni esempi. Il comma 3 dell'articolo 1 (questo è un tema già evidenziato dal collega Lettieri) proroga l'esenzione da accisa sul gasolio usato nelle coltivazioni sotto serra, di cui all'articolo 24, comma 3, della legge finanziaria per il 2001. Esenzione che era già stata prevista, naturalmente e logicamente, per il periodo invernale e primaverile; la proroga avviene per il periodo 1° luglio-30 settembre 2001. Non occorre essere grandi scienziati — come è stato detto — per comprendere che nel periodo estivo non vi è una stringente necessità di utilizzare il gasolio all'interno delle serre; infatti, come è facile immaginare, il tema tende a farsi urgente solo con l'arrivo della stagione fredda. Sarebbe stato, in altre parole,

perfettamente possibile, a parità di costo per l'erario, lanciare un messaggio più chiaro e comprensibile ai produttori, molti dei quali — si noti — utilizzano, rendendo un servizio all'ambiente, non più gasolio, ma, per essere precisi, gas metano. Una proporzione abbastanza rilevante e crescente dei produttori in serra utilizza gas metano; anche sotto questo aspetto sarebbe stato non difficile innovare, se lo si fosse voluto e, soprattutto, se lo si fosse saputo fare, così come sarebbe stato opportuno, laddove questo non fosse già possibile per via amministrativa, cogliere quest'occasione per rivedere le vigenti modalità di gestione delle agevolazioni nel settore che si segnalano non solo per la loro complessità burocratica, ma anche per la capacità di indurre spesso comportamenti opposti all'obiettivo del legislatore. Su questo e su altri punti abbiamo avviato una discussione in Commissione e credo che proseguiremo in Assemblea, come già il collega Lettieri ha detto.

In questo provvedimento, purtroppo, quello che è nuovo non è bello; credo che l'esempio più lampante sia fornito dall'articolo 4 del decreto-legge che differisce dal 1° luglio 2001 al 1° gennaio 2002 l'adeguamento del prezzo di alcune categorie di farmaci alla media europea e dal 1° luglio al 1° settembre 2001 il termine previsto per l'avvio della nuova disciplina sperimentale sui farmaci generici, a suo tempo previsto dalla legge finanziaria per l'anno 2001. Nella nota tecnica allegata al disegno di legge di conversione del provvedimento, lo slittamento di sei mesi è motivato con l'esigenza di contenere la spesa farmaceutica che avrebbe registrato, nel primo trimestre dell'anno 2001, incrementi vicini al 30 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2000. Stupisce francamente che il Governo, ed in particolare il ministro della sanità ed il ministro dell'attività produttiva, non abbia valutato appieno le conseguenze profonde di questo provvedimento adottato per la sua semplicità, come ha osservato, del resto, il rappresentante del Governo in Commissione.

È certamente molto semplice per una cultura di governo ancora intrisa di molti

elementi di dirigismo, come accade al Governo in carica, pensare di usare i prezzi di beni e servizi per affrontare problemi di finanza pubblica; del resto non è una novità: questo era l'atteggiamento prevalente fino a qualche anno fa, un atteggiamento che combinava, nel settore farmaceutico, blocco dei prezzi e tetti di spesa e che, da un lato, aveva posto le basi per fenomeni diffusi e odiosi di corruzione e, dall'altro, aveva spinto la ricerca farmaceutica — uno dei campi su cui si misura oggi la competitività del paese — a scegliere non l'Italia, ma la Spagna, l'Inghilterra, la Germania.

Chi andasse a guardare che cosa è accaduto agli occupati nel settore della ricerca farmaceutica, scoprirebbe che si erano ridotti del 30 per cento fra la fine degli anni ottanta e la metà degli anni novanta. Negli ultimi anni i governi di centrosinistra avevano voluto e saputo invertire la rotta, spostando il tema del prezzo dei prodotti farmaceutici dal campo delle politiche di bilancio a quello delle politiche industriali e dell'innovazione, abbandonando l'obiettivo del controllo aggregato della spesa farmaceutica attraverso il meccanismo dei tetti ed il contenimento dei prezzi e con i conseguenti fenomeni di corruzione, affermando che la regolazione della spesa deve basarsi su strumenti di controllo efficaci, su sistemi informativi moderni, su adeguate strutture di incentivi, spostando il tema della determinazione dei prezzi dei farmaci dalla sede del tutto impropria del Ministero dell'economia alla sede corretta del Ministero della sanità, cui spetta garantire i diritti dei pazienti, e del Ministero delle attività produttive, cui spetta definire e disegnare le politiche industriali di settore.

Rispetto a questo percorso, i provvedimenti del Governo segnano un arretramento caratterizzato da veri e propri — come altro potrei dire — cascami di dirigismo, peraltro del tutto ingiustificato. È vero, infatti, che la spesa farmaceutica ha segnato nei primi mesi del 2001 incrementi rilevanti, ma è anche vero — e il Governo lo sa benissimo — che questi sono

attribuibili per più della metà a fenomeni come l'introduzione di nuovi farmaci che, se affrontati con l'ottica del blocco dei prezzi, condurranno prestissimo all'esaurirsi di ogni attività di ricerca in campo farmaceutico in Italia.

Sarebbe molto più opportuno, francamente, che il ministro Sirchia venisse in Parlamento a riferirci sullo stato di attuazione dei provvedimenti di monitoraggio e controllo della spesa contenuti nella legge finanziaria per l'anno 2001, dalle confezioni ottimali, agli interventi sui prezzi dei farmaci fuori brevetto, dalla numerazione delle fustelle all'introduzione dei generici, al controllo della spesa farmaceutica, al budget per i medici, all'acquisto *on line* di alcuni prodotti. Si tratta di questioni che avrebbero avuto bisogno di un'attività amministrativa della quale nulla sappiamo allo stato attuale, si tratta di interventi che spesso la stampa presenta, addirittura, come ipotesi del lavoro di questo Governo, ma che sono — come ho detto — disposizioni di legge vigenti, volute ed approvate dai governi del centrosinistra negli scorsi mesi.

Se il Governo volesse veramente controllare la spesa farmaceutica, avrebbe molto da fare e molto poco da inventare. Ma, come è stato detto in Commissione dal rappresentante del Governo, bloccare i prezzi e — aggiungo io, naturalmente — reintrodurre i tetti di spesa e i ticket, a settembre, è più semplice: si lavora di meno e se un settore cruciale per la ricerca va fuori mercato, pazienza, sarà per la prossima volta.

Per dirla in altri termini, c'è una retorica dei 100 giorni e una pratica dei 100 giorni. La retorica è fatta di frasi ad effetto, riferimenti di sapore letterari, più che politico-economico, voli pindarici in tema di macchinismo ed altro. La pratica, come invece vediamo e come questo provvedimento dimostra in maniera assolutamente lampante, è fatta di distorsioni di mercato, interventi dirigistici, disincentivi ai comportamenti privati. Insomma, diciamoci la verità, per un Governo conservatore *business as usual*. Ma, purtroppo, tutto ciò non basta.

Il provvedimento all'esame del Parlamento prevede oneri per complessivi 960 miliardi di lire nell'anno 2001. Ora, non mi soffermerò sulle modalità di copertura indicate nel decreto-legge: il collega Lettieri ha già citato il fatto che manca il riferimento alla disposizione della legge finanziaria che autorizza l'utilizzo delle maggiori entrate a legislazione vigente, per situazioni di emergenza economica e finanziaria. Non è su questo che voglio soffermarmi, ma mi sembra quantomeno opportuno rilevare come non sempre siano disponibili gli elementi utili per una puntuale verifica degli oneri connessi, in particolare, alle agevolazioni di cui all'articolo 1. Questo non deve stupire. Il tema delle coperture sembra essere trattato dal Governo — ormai l'abbiamo imparato, in queste poche settimane — di regola in maniera disinvolta.

PIETRO ARMANI. Ce lo avete insegnato voi!

NICOLA ROSSI. Basta guardare quello che il servizio bilancio del Senato ci ha detto sul provvedimento dei 100 giorni. Stupisce, invece, che questo accada in presenza di una situazione di finanza pubblica apparentemente grave, ma — bisogna aggiungere — non seria.

Il ministro dell'economia, che gli italiani impareranno presto a ricordare come il ministro del buco, ha delineato in quest'aula la situazione come segue. Obiettivo di indebitamento di competenza, inizialmente previsto dal Governo Amato per il 2001, in presenza di un'attiva azione di Governo: 19 mila miliardi, pari allo 0,8 per cento del PIL. Obiettivo di indebitamento di competenza, rivisto dallo stesso Governo Amato, per il 2001, in presenza di un'azione di Governo: 24 mila miliardi, pari all'1 per cento del PIL. Obiettivo di indebitamento di competenza, rivisto dalla Ragioneria generale dello Stato, sempre per il 2001, alla luce delle più recenti tendenze: 29 mila miliardi pari all'1,2 per cento del PIL. Previsione tendenziale dell'indebitamento di competenza per il 2001, in assenza di qualsivoglia azione di Go-

verno: 44.500 miliardi, pari all'1,9 per cento del PIL. Previsione tendenziale dell'indebitamento di competenza per il 2001, in assenza di qualsivoglia azione di Governo, e nell'ipotesi di una traduzione pessimistica dei flussi del fabbisogno di cassa e dell'indebitamento di competenza: 62 mila miliardi, pari al 2,6 per cento del PIL. Il quadro non è completo: mancava un tassello che ci è stato fornito oggi nel documento di programmazione economica e finanziaria, che il Governo sta per approvare o ha già approvato ma che ha anticipato questa mattina alle parti sociali. Esso si completa con la seguente affermazione: obiettivo di indebitamento di competenza, previsto per il 2001 in presenza di una attiva azione di Governo, 0,8 per cento del PIL. Esattamente lo stesso numero previsto nel settembre scorso dal Governo Amato.

Il Presidente del Consiglio ha definito un incidente quanto accaduto nella scorsa settimana. Francamente il senso comune consiglia di parlare di un'indecente pantomima. Gli inglesi direbbero *back to square one*, ma noi diremmo che, dopo tre mesi di inutili polemiche, il Governo conferma puntualmente gli obiettivi del Governo Amato e ne conferma gli strumenti: controllo della spesa sanitaria e degli acquisti di beni e servizi; privatizzazioni e dismissioni immobiliari. Esattamente quello che si sapeva, non una virgola di più. Dunque, tanto non rumore per nulla? Non proprio. Dalla vicenda del buco emerge, infatti, la vera eredità che i governi di centrosinistra hanno lasciato.

Una settimana fa lo *spread*, il differenziale dei rendimenti fra i *benchmark* obbligazionari italiani e tedeschi, era pari a 30 punti base; venerdì scorso era rimasto praticamente inalterato. I mercati non sono stati minimamente toccati dalle uscite di un ministro che era riuscito, nel giro di poche ore, a creare un conflitto tra amministrazioni dello Stato, incomprensioni ed ambiguità con la Commissione europea, a mentire — scusate — alle parti sociali, a confondere le idee ai mercati, dando tre cifre diverse — dico tre cifre — per gli obiettivi di finanza pubblica, ad

indurre il *Financial Times* ad evocare il bastone europeo nei confronti dell'Italia.

Insomma i mercati finanziari, che fino a qualche anno fa barcollavano per lo starnuto di un qualunque sottosegretario al tesoro, oggi non hanno degnato della minima attenzione il Ministro dell'economia, non se lo sono proprio filato, per essere chiari. Questa è la grande eredità che i governi di centrosinistra hanno lasciato al paese, collocando fermamente in Europa l'Italia risanata, proteggendola da qualunque svarione. Hanno reso influenti anche le uscite incaute e dilettantesche di un Governo, che pensa che per governare basti comunicare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 1132)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Falsitta, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, dirò subito che il Governo si è trovato di fronte ad una questione dai contorni già tracciati, perché i provvedimenti di proroga, come è stato ricordato molto bene in questa sede, riproponevano decisioni già assunte, alcune delle quali — se mi è consentita una battuta — avevano alle spalle un negoziato fatto da ministri che rappresentavano il Governo precedente con alcune importanti categorie di questo paese.

Il Governo quindi, di fronte a quel negoziato e in attesa di chiarirne i contorni, perché è bene dire che non tutti i contorni di quei negoziati sono precisi, ha inteso rispettare, dopo un confronto con le suddette categorie, quell'indirizzo che era stato indicato e che non poteva, onorevole

Nicola Rossi, essere messo in discussione. Infatti il solco era tracciato e qualsiasi intervento di carattere diverso avrebbe provocato un nuovo negoziato con quelle categorie a cui noi ci stiamo accingendo e che, se mi permette, trattandosi di un negoziato complesso — perché forse qualcuno l'aveva sottovalutato e su questi punti dovremo tornare nelle aule parlamentari —, richiedeva il tempo necessario. Non solo! Il collega relatore, sulla questione delle accise, dicendo che forse è giunto il momento di ridisegnare la loro operatività in regime di prodotti petroliferi e di conti pubblici, credo faccia un'affermazione perfettamente vera.

Non posso non dimenticare che nei cinque anni trascorsi nessun intervento è stato effettuato sul fronte delle accise, anzi, esse sono diventate l'elemento di negoziato con le categorie e la modalità più semplice — ecco il punto — con cui si è giunti all'aumento dei prezzi del petrolio. Ecco perché parlavo di solco già indicato. È evidente che il Governo, onorevole relatore, ha intenzione di porre mano ad un sistema complesso, ma per porre mano a tale sistema deve partire anche da una caratteristica di utilizzo delle accise stesse, quella relativa agli effetti sui conti pubblici.

Onorevole Nicola Rossi, se lei avrà ragione, noi valuteremo a fine anno quali saranno stati gli effetti delle affermazioni del Ministro dell'economia che lei ha ritenuto sostanzialmente risibili, mentre se avremo ragione noi, come supponiamo, dovremo forse effettuare un chiarimento molto più pungente, molto più preciso su come siano stati utilizzati i conti pubblici, e se mi permette, le coperture nel recente passato.

Lei ha citato, e lo ha fatto con la precisione che la caratterizza, la questione dei medicinali.

È vero, questo decreto-legge interviene nella materia — così come lei ha riassunto — e lo fa per rispondere purtroppo ad un'esigenza sentita che è quella relativa ai conti pubblici. Tuttavia ha omesso di dire che una parte sostanziale di questo squilibrio non è dovuto — come lei ha riferito

— all'introduzione di nuovi farmaci (che pure determinano alcuni effetti riflessi sui conti pubblici per il sistema che tutti conosciamo). Si tratta, infatti, di un provvedimento che è stato votato in questa Assemblea con il consenso di tutte le forze politiche (cerco di essere anche corretto nei rapporti all'interno di questo Parlamento, nonostante il ruolo di difensore del Governo che obbligatoriamente sono tenuto ad assumere) ma che ha determinato, purtroppo, uno sbilanciamento consistente per quanto riguarda la spesa farmaceutica.

Le ricordo, a proposito di coperture, che la vicenda venne discussa in quest'Assemblea e, a fronte delle censure che l'opposizione mostrò nei confronti di quella copertura, il Governo ribadì che era corretta. Basterebbe allora questo esempio — se me lo permette — per dimostrare che forse in quell'occasione — se volessimo continuare la polemica politica — era l'opposizione ad aver ragione e che la copertura errata era stata effettuata da chi ci aveva preceduto.

Non credo che questo sia il modo corretto di procedere. Ritengo, tornando alle parole del relatore, che l'intervento sulle accise sia improcrastinabile ma che sia anche di una tale complessità — come vedremo — da indurci a più di qualche riflessione, se non altro per l'ampiezza dei prodotti che tocca e quindi anche degli effetti sull'economia nazionale. Del resto — un'ulteriore battuta me la consentirà — se i governi precedenti ed il Governo di centrodestra sono intervenuti, ad esempio, a favore del settore dell'autotrasporto o dell'agricoltura, lo hanno fatto perché hanno ritenuto che il sistema economico e produttivo in quei settori fosse particolarmente colpito dal differenziale dei prezzi che si era determinato nei confronti degli altri partner europei e di altri sistemi economici nonché dagli effetti, purtroppo per noi negativi, che l'aumento dei prezzi petroliferi ed alcune decisioni adottate dai paesi produttori avevano determinato nel corso degli ultimi tempi. Ecco allora che è necessario fornire una prima risposta. Non c'è nulla di nuovo? Probabilmente se avessimo potuto, avremmo tentato anche

di rispondere ad esigenze di uguaglianza; mi riferisco al GPL per autotrazione, una delle questioni sollevate, che venne sollevata anche in passato. Se non lo abbiamo potuto fare, e avremmo — glielo assicuro — voluto farlo, è perché non abbiamo coperture per garantire anche quell'intervento. Pertanto, sul solco delle decisioni tradizionali in questa materia, abbiamo ritenuto di non poter fare più di quanto, purtroppo, con qualche difficoltà — le assicuro — abbiamo tentato di fare in pochissimi giorni, a causa di alcune circostanze che ci hanno obbligato a procedere in questo modo.

Rispondo quindi al relatore e agli altri colleghi che correttamente hanno posto la questione della differenziazione di trattamento in termini di conti pubblici. La verifica che abbiamo operato sulle coperture e che ribadirò anche in questa sede (perché oggetto di un intervento del sottosegretario Vegas alla Commissione bilancio) è partita dalle risorse disponibili che erano pochissime e, poiché la coperta era eccessivamente corta, tutto quello che saremmo riusciti a fare è semplicemente mantenere il solco a cui facevo riferimento fino al 30 settembre, nella speranza poi che i conti pubblici e la verifica compiuta dia forse ragione a lei e torto al ministro Tremonti o, come noi pensiamo, ragione al ministro Tremonti e torto all'onorevole Rossi.

In merito al contributo unificato, si è verificata una situazione la cui responsabilità sarebbe facile palleggiare, se fosse questo lo scopo del mio intervento, facendola ricadere su chi ci ha preceduto, dal momento che questo provvedimento venne rinviato — come qualche collega che era in Commissione finanze ricorda — proprio perché alcune questioni tecniche (e quando dico « questioni tecniche » mi riferisco al rapporto, ad esempio, con gli operatori che sono poi il tramite attraverso il quale si dovrebbe realizzare la riforma del contributo unificato) non avevano visto definite le relative procedure di ingresso. Quel tema che portò al rinvio a luglio, quando il Governo di centrodestra assumeva le sue responsabilità — lo ri-

cordo in questa Assemblea —, era oggi ancora perfettamente attuale perché non risolto. Penso di poter tranquillamente affermare che in quest'Assemblea tenteremo di risolverlo noi, visto che non è stato fatto in precedenza ma che non potevamo fare diversamente, pena l'insuccesso di una riforma che questo Parlamento ha voluto e alla quale noi guardiamo come ad un'eredità che tentiamo di rispettare. Ci sembra infatti corretto muoverci nel rispetto di una tradizione che ha visto questo Parlamento deliberare su un passaggio e una trasformazione al contributo unificato, rispetto alle procedure in parte arcaiche che per cinque anni abbiamo ancora registrato nelle aule giudiziarie.

Per fare ciò ci vuole tempo, da un lato per approfondire e comprendere se le censure che ci vengono mosse dagli operatori siano del tutto fondate, dall'altro per individuare le soluzioni che consentano un'applicazione corretta e coerente del testo normativo. È il minimo che il Governo ha la responsabilità di fare ed ha inteso fare.

Devo fornire, inoltre, alcune risposte all'onorevole Lettieri, oltre che sulla questione della copertura del provvedimento, anche sul gasolio riferito alle coltivazioni sotto serra. Apparentemente la censura rivolta al decreto-legge sembra fondata. Dico apparentemente perché gli interventi rispondono ad una logica che non è quella di un'agevolazione estemporanea, bensì quella di un'agevolazione che fa riferimento al prezzo del petrolio. Pertanto, l'intervento agevolativo non è avulso dalla situazione del mercato e dei prezzi petroliferi; questa è la ragione per la quale ci siamo ben posti la questione relativa all'accisa sui conseguenti effetti per quanto concerne il periodo di riferimento. Tuttavia, non potevamo venire meno alla logica iniziale dei provvedimenti che prevedeva il riequilibrio, sul fronte dei prezzi petroliferi, in un arco di tempo che vedeva poi registrare diversi prezzi petroliferi. Ecco quindi spiegata la ragione tecnica che — se mi è concesso — forse « fa a pugni » con la

logica ma che, come l'onorevole Lettieri ha ricordato, potrà essere in seguito recuperata.

In altre parole, se, pur nella diminuzione che si sta registrando dei prezzi petroliferi, noi registrassimo, come credo che intendesse sottolineare il collega Lettieri, l'esigenza di compensare ulteriormente, nel periodo maggiormente interessato per quanto concerne la categoria di riferimento, l'esigenza di operare sul fronte dell'accisa anche nel prossimo autunno, allora credo che gli operatori troveranno un Governo disposto a riflettere, così come lo è stato nei confronti delle categorie che hanno evidenziato questi problemi, non venendo tuttavia meno ad una logica che ha una sua ragion d'essere. Non vorrei qui citare nuovamente l'Unione europea, ma è necessario che il Parlamento sappia che vi sono alcune questioni aperte — consentitemi l'espressione — nei confronti degli uffici della Unione europea. Chi ha seguito le vicende che sono richiamate all'interno di questo decreto-legge ne è perfettamente a conoscenza, con maggiore dovizia di particolari, e sanno che avrebbero dovuto indurci a rispettare quella logica per poter eventualmente in futuro essere in condizione di difendere l'intero apparato normativo preesistente nelle sedi degli uffici competenti dell'Unione europea.

Per quanto concerne la questione dei farmaci, ho ben poco da aggiungere. Lei ha detto bene, richiamando tra l'altro le mie parole, allorché, in sede di Commissione finanze, fui « costretto » a dire che si trattava dell'operazione più semplice. Non credo che ciò determinerà un grosso scompensamento sotto il profilo della ricerca scientifica; certo è che, allo stato, non avevamo altra misura urgente che ci consentisse un intervento altrettanto efficace in tempi brevissimi. Credo che, anche per quanto riguarda questo aspetto, le risposte alle quali lei faceva riferimento negli interrogativi potranno venire, in sede di approvazione della legge finanziaria, quando, non solo il quadro dei conti pubblici, ma anche, se mi consente, le scelte di indirizzo del Governo mature-

ranno portando alla nostra attenzione una questione sicuramente delicata, ma meritevole di approfondimento.

Vengo ora, pur brevemente, ad esaminare le questioni riferite dal collega Rossi, per quanto attiene la questione dell'IVA sull'accisa. Si tratta di una questione risalente: non sono parlamentare da molto tempo — ero presente la scorsa legislatura — e le assicuro, onorevole Sergio Rossi, che nella scorsa legislatura interventi di questo tipo si sono ripetuti ogni qual volta affrontavamo questo problema. Purtroppo, vi sono dei limiti comunitari in relazione all'operazione che lei ha richiamato; limiti comunitari non facilmente superabili, tant'è vero che le questioni da lei poste, nella scorsa legislatura, non hanno potuto trovare una soluzione ragionevole. Lei però, sulla falsariga del collega relatore onorevole Falsitta, ha voluto riproporre una questione di fondo, presente non solo a questa Assemblea, ma anche nell'ambito del dibattito politico. A fronte di una proroga, purtroppo, sotto il profilo fiscale nel vecchio sistema tariffario del gas, lei ha affermato che l'occasione fornita dalla delibera intervenuta da parte dell'autorità potrebbe consentire di ridisegnare, a breve, anche la questione tariffaria, non soltanto sotto il profilo della competenza della autorità, che ne è direttamente responsabile, ma anche sotto il profilo dell'accisa o dell'imposizione rispetto al Governo, al fine di eliminare le storture che anche in quest'aula sono state spesso denunciate.

Credo di poterle assicurare che il Governo si muove in questa direzione, perché il rinvio che abbiamo dovuto operare — in fretta, anche stavolta — non rappresenta, in questo caso, un'attenzione pressante per i conti pubblici come potrebbe sembrare *prima facie*, ma presenta un altro aspetto. Non dobbiamo dimenticare che la delibera che lei correttamente ha citato venne adottata alla fine di dicembre e prevedeva un periodo di sei mesi proprio al fine di valutare, con il nuovo meccanismo tariffario introdotto dall'autorità, quale fosse il sistema di imposizione migliore per porre rimedio ad una serie di storture e per